



I dischi più venduti della settimana

- Musica pop**
- 1) Depeche Mode *Violator* (Mute/Ricordi)
 - 2) David Bowie *Changes* (EMI)
 - 3) Notting Hillbillies *Missing... presumed having a good* (Vertigo/Polygram)
 - 4) Sinead O'Connor *I do not want what I have got* (EMI)
 - 5) Public Enemy *Fear of a black planet* (Del Jam/Cbs)
- Musica classica**
- 1) Arturo Benedetti Michelangeli: *Piano concerto 20 e 25 di Mozart* (Deutsche Grammophon)
 - 2) Nigel Kennedy *Le quattro stagioni di Vivaldi* (Emi)
 - 3) Leonard Bernstein *Nona sinfonia di Beethoven* (Deutsche Grammophon)
 - 4) Claudio Abbado *Stabat Mater di Pergolesi* (Deutsche Grammophon)
 - 5) Quartetto Italiano *The Late String Quartets di Beethoven* (Philips)

A cura di Rinascita, via Botteghe Oscure 11/2/3

ANTEPRIMA

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Torna all'Opera nostalgicamente «La vedova allegra» di Franz Lehar



Raina Kabaivanska al Teatro dell'Opera per «La vedova allegra»

Con una trentina di repliche alla prima apparizione (1908) e altrettante tra le rappresentazioni del 1909 e 1910, *La vedova allegra* di Franz Lehar andò forte al teatro Costanzi, fino al 1914. Ritorna adesso al teatro dell'Opera, a partire da martedì. È il mondo della lirica in persona che si appresta ad accogliere tra le sue braccia la famosa operetta. Vedremo sul podio, infatti, Daniel Oren e, in palcoscenico, Raina Kabaivanska, nel ruolo della ricca vedova che il conte Danilo deve conquistare e sposare per mantenere in patria l'ingente patrimonio. Nella *Vedova allegra* si configurò un avvenimento mondiale. Dopo la «prima» a Vienna del 30 dicembre 1905 si ebbero nel 1907, a Londra, circa, ottocento rappresentazioni e duecentocinquanta a New York. Nei primi cinque anni, *La vedova allegra* (occorreva prenotarsi un anno prima per assistere allo spettacolo) contò ottomila recite. Una follia, una moda? Il mondo viveva uno

scorcio finale d'una *Belle époque*, e piacque la svolta nel sentimentalismo sensuale, dato da Lehar al graffiante gusto satirico delle operette di Strauss e Offenbach. Lehar non riuscì più a rinnovare il successo della *Vedova allegra*, che, trent'anni dopo la prima, Ernest Lubitsch, con Maurice Chevalier e Jannette McDonald, tramutò in film, accostando il trionfo del «bianco e nero» alla nostalgia d'un mondo ormai perduto.

JAZZ FOLK

LUCA GIGLI

Tim Berne in «Miniature» Paul Bley il solitario



Il sassofonista Tim Berne all'Alexanderplatz con il trio «Miniature»

Un'analisi approfondita su Tim Berne, indubbiamente uno dei personaggi maggiormente rappresentativi dell'attuale panorama jazzistico più vivo e impegnato, da un lato rivela quanto la sua decisione di intraprendere la carriera musicale, manifestatasi tardivamente alla metà degli anni 70, abbia dell'inusuale, tanto è stata casuale la circostanza che lo ha spinto ad imboccare il sax; dall'altro dimostra quanto la sua maturazione artistica e professionale sia stata faticosa ma costante, e quanto la sua affermazione sia stata costruita con tenace determinazione. Nato nel 1954 a Syracuse (N.Y.), (ex giocatore di basket) durante i suoi studi, alla New York University, ascolta McCoy Tyner e Sun Ra in alcuni club di «Greenwich Village». L'anno successivo, studia con Braxton e soprattutto con Julius Hemphill che lo stesso Berne considera il suo vero «maestro». Da allora, ha suonato con John Carter, Bill Frisell, Paul Motton e John Zorn. Il suo strumento la sua sonorità dalla forte connotazione vocale

e i suoi finali di frase lamentosi o stridenti, la sua musica dalle polifonie apparentemente molto sfruttate (si è parlato di «free pop» e di «avanguardia dixerland») l'hanno a volte fatto paragonare a Ornette Coleman. Nel concerto di martedì all'Alexanderplatz Berne si avvarrà del trio coagativo «Miniature», con una splendida e collaudata formazione ritmica, composta da Hank Roberts al basso e Joey Baron alla batteria.

ARTE

DARIO MICACCHI

Come tagli di bisturi le incisioni di Vespignani



Renzo Vespignani, «Due donne» 1965 (acquaforte)

L'accademia di Renzo Vespignani fu per le strade di Roma città aperta, con le pattuglie tedesche in giro, i fascisti occhianti e i bombardamenti americani; il tremendo bombardamento di S. Lorenzo fu la sua scuola d'arte. Su piccoli fogli di carta rimediata alla meglio cominciò a disegnare le stazioni, i morti e i feriti, i mucchi di detriti, gli esseri umani in giro per le strade, le prostitute, le case sventrate dalle bombe. Nacque una serie stupenda di disegni che oggi sarebbe il caso di riproporli tutti insieme. Su questi motivi, nei primi anni 40 cominciò a incidere con un segno che aveva la ferocia e la durezza del filo spinato. Ferite marce della realtà e tagli di bisturi. Una serie iniziale di capolavori quando erano «itimi incisi» come Bartolini, Maccari e Morandi. Ora, alla galleria «L'Indicatore» (Largo Toniolo 3), vengono riproposte 70 acquaforti incise tra il 1950 e il 1990, fino al 15 maggio. È il percorso di un grande incisore, di un testirone con

l'occhio ben sgranato sulla vita italiana, sul costo umano per lo sviluppo della democrazia, sul crescere fino a diventare sistema della società dei consumi. Ma ci sono anche momenti intimi e felici, ore segrete che si sgranano con una felicità «impressionista». E anche affiorare di memorie e illustrazioni per Eliot, Carlin Porta, Giuseppe Gioacchino Belli, Leopardi. Affascinante negli anni il mutar della tecnica sempre più sofisticata ed enigmatica.

«La vedova allegra». Il capolavoro di Lehar riempie tutto lo scorcio d'aprile, dopo Pasqua. La «prima» è per martedì. Il Teatro dell'Opera ci aspetta alle 20.30. Le repliche si avranno nei giorni 19, 22, 24 e 28. Le attese puntano sul «Duo» Daniel Oren (direttore d'orchestra), Raina Kabaivanska, protagonista dello spettacolo. La regia è di Mauro Bolognini. Scene di Uberto Bertacca, costumi di Tirielli-Tosi.

S. Cecilia in ferie. La stagione sinfonica chiude, per qualche tempo, Leonard Bernstein, in altre faccende affaccendato, non viene e sarà rimpiazzato da Georges Prêtre, ma non in questo mese. Resta sulla breccia Uto Ughi che, mercoledì alle 21 (Auditorium della Conciliazione) - «perseverare est diabolicum» - suona e dirige. In programma Vivaldi, Viotti e il «Quarto» di Paganini (centocinquantesimo della morte).

Pogorelich all'Olimpico. La Filarmonica riporta mercoledì alle 21 (Teatro Olimpico) l'affascinante pianista Ivo Pogorelich. Musiche di Haydn, Brahms (Intermezzi), Liszt (Studi trascendentali), Scarlatti, Chopin (Mazurek op.59), Scriabin e Balakirev («Islamey» pagina «tremenda»).

Haydn al Due Pini. In via Zandonai, nell'Auditorium del «Duo Pini», mercoledì alle 21 (è il terzo appuntamento nella sera del 18), Nicola Hanslik Sasnale dirige con l'Orchestra sinfonica abruzzese. «Le sette parole di Cristo sulla croce», «I Ave verum» e la «Missa brevis» K.195 di Mozart.

Una nuova Orchestra. Giovedì alle 21 al Foro Italico (ore 21), per la stagione di Radiouno, Massimo Pradella dirige musiche di Vivaldi, Mozart e Bach, con la partecipazione del violinista Gabriele Pieranzunzi (Mozart K.218) e del pianista Roberto Metro (Mozart K.595). Debutterà la nuova Orchestra Romana Internazionale.

Maratona con Glenn Gould. Non c'è tre senza quattro. Ecco per la quarta volta il mercoledì, ma alle 17. È l'ora d'inizio d'una maratona «video» (due ore e mezzo), dedicata all'arte di Glenn Gould, il famoso pianista sottile e in francese - analizza ed esegue musiche di Bach, Byrd, Gubbons, Berg, Schoenberg, Webern, Wagner, Scriabin e sue stesse (una straordinaria «Fuga»). Presso il Centro culturale canadese, in piazza Cardarelli.

«Tempio» Pasqua e Pasquetta. È un puntiglio del «Tempio» non abbandonare la musica nei giorni fatidicamente festivi: Natale, Capodanno, Ferragosto, Domenica, in San Nicola in Carcere, suona - alle 18 - l'organista Luca Gherardi. In programma musiche di Haydn, Paisiello, Mozart, Pachelbel, Simon, Dunge e Franck. Lunedì, alla stessa ora e nella stessa chiesa (cambiano i nomi e, se non cambiano, sono diversi i brani), Gherardi farà ascoltare pagine di Haydn, Gherardesco, Pachelbel, Simon, Franck e Ciarambault.

Teatro Ghione. Nel quadro del Festival «Musica in Urss», il Teatro Ghione presenta il pianista Mikhail Pleitnev, premiatissimo (vincitore del «Chaikovski» nel 1978), giovedì alle 21. In programma, «Quadrò» una esposizione di Mussorgski e una trascrizione della «Bella addormentata» di Ciaikovski, realizzata dallo stesso pianista, apprezzatissimo in Urss quale trascrittore e brillante compositore.

Musica in società. È il titolo d'una particolare rassegna promossa dall'Associazione «A.Telers», con il patrocinio della Regione Lazio (assessorato alla cultura) che punta, giovedì alle 21, su musiche preziose di Caccini, Frescobaldi, Marazzoli e Sigismondo d'India, cantate dal soprano Claudine Ansermet. Al clavicembalo, Nicolau Figueiredo.

Billie Holiday (Via Ori di Trastevere 43). Appuntamento da non perdere quello di stasera con Paul Bley. Il solitario pianista si è messo in luce agli inizi degli anni 50, (in quegli anni Paul era un fervente ammiratore di Oscar Peterson, tanto che gli successe nei club canadesi dopo la sua partenza per gli Stati Uniti). Dopo un vero e proprio debutto di tutto rispetto alla Massey Hall di Toronto con il grande Charlie Parker include il suo primo disco con il straordinario contrabbassista Charles Mingus. In seguito lavora con Chet Baker in California: qui, nel 1958, entra nel gruppo Ornette Coleman, Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins, formando così per la prima volta il sodalizio che dopo due anni rivoluzionerà il mondo del jazz. Suona inoltre con Eric Dolphy, Bill Evans, Coleman Hawkins e Sonny Rollins. «Mai tempeste nella musica di Bley: un pianismo al culmine dell'interiorità, può essere considerato, a pari merito di Bill Evans, come l'inventore del trio del piano moderno: privileggiando, in questa struttura, l'intreccio degli effetti e l'idea dell'accompagnamento. Domani torna Ada Montellanico una delle migliori vocaliste italiane, in quartetto con Stefano Vestini (piano), Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Domenica di scena il trio di Lanfranco Malaguti, uno dei più interessanti chitarristi in circolazione. Con lui Enzo Pietropaoli (basso) e Fabrizio Serna (batteria).

Grigio Notte (via dei Fienaroli 30b). Stasera concerto con il trio di Fabio Mariani: il bravo chitarrista «elettrico» sarà accompagnato da Andrea Cecchini (piano) e Armando Serotzi (batteria). Lunedì e martedì sale sulla piccola pedana il pianista statunitense Mike Melillo in trio. Profondo conoscitore sia del linguaggio jazzistico che di quello della musica contemporanea, Melillo è pianista dalla tecnica smagliante, nel cui stile si fondono l'esperienza di Powell, Monk con reminiscenze, specialmente in alcune ballads, di Art Tatum. Dopo essere stato per alcuni anni

una delle colonne portanti di Phil Woods e aver suonato con «mostri sacri» come Hawkins, Webster e Rollins, si è dedicato all'esperienza del piano solo per arrivare, poi, a sperimentare la formula del trio. Sui partner abituali sono Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria).

Caffè Latino (via Monte Testaccio 96). Stasera «Latin Connection». Domani musica latinoamericana con i «Caribe». Domenica concerto dei «Sambambas» di Ivo De Paula. Lunedì concerto del gruppo «Hot Swing». Martedì e mercoledì appuntamento con il bravo pianista Stefano Sabatini (tutto bebop) e la band.

Caffè Caruso (via Monte Testaccio 36). Stasera e domani concerto del pianista Stefano Sabatini. Domenica sarà la volta della «Corvini Brothers Band». Martedì e Mercoledì di scena i «Caribe». Giovedì musica latinoamericana con i «Yemaya».

Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18). Dopo la chiusura pasquale il locale riparte mercoledì con il concerto dei «Mad Dogs». Giovedì serata blues con il gruppo dei «Dirty Trick».

Classico (via Libetta 7). I «Caribe» anche qui, domenica sera. Ma l'appuntamento «clou» è quello di lunedì e martedì con Maria Pia De Vito (la vocalista che canta con le corde vocali e con il cuore), in compagnia del «Sonora art quartet» (Condorelli, Sannini, Deidda, Iodice).

Folkstudio (via G. Sacchi 3). Mercoledì «canzoni d'autore» con Giorgio Lo Cascio e Stefano Iannucci. Da giovedì il «Santantonio Quartet» fusione di musica antica classica e jazz proposta da Massimo Santantonio (chitarra e synth), Carlo Schneider (sax), Tommy Caggiani (c. basso) e Fabio Giofrida (batteria).

De Pisis e Viani. Galleria Il Narciso, via Alibert 25; fino al 5 maggio, ore 17/20. Il «contino» e l'anarchico. La durezza popolana e devianze, l'eroticismo estasiato e aristocratico. È un periodo di nuovo interesse per Viani; per De Pisis c'è sempre stato. Disegni e acquerelli dei due sono assai pregevoli. È curioso che una vesa fisiologica del corpo nudo, com'è quella di De Pisis, possa avvertire soltanto attraverso la sensibilità omosessuale: una fragilità un po' ellentistica e un po' francese alla maniera di Fragonard. Sgraziato ma possente è Viani: nel suo «perferre» nei suoi devianti e folli: un segno e una macchina che catturano il tipo con i suoi caratteri di vinto.

Julio Galan. Galleria Gian Enzo Sperone, via di Pallacorda 15; fino al 5 maggio, ore 17/20. Clima di fondo marino alla maniera di Tanguy o di notturni con una strana luna: nello spazio fluttuano esseri un po' umani, un po' ectoplasmici. Colori molto delicati e sognati per un sogno surrealista di mezza estate.

Anna Zelligowski. Libreria Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 156; da mercoledì, ore 20.30, fino al 5 maggio; ore di libera libreria. Una delle radici più forti e profonde del surrealismo sta in Polonia. Anna, figlia di ebrei, è nata nel 1952. Dopo un periodo in Israele è venuta in Puglia dove risiede a Terlizzi. Davvero buona disegnatrice: ha quel segno esistenziale che solo è della pittura polacca tra informale e surrealismo, la Zelligowski sogna a occhi aperti.

Biblioteca di Alessandria ritrovata. Accademia d'Egitto, via Omero, 4; da giovedì fino al 4 maggio, da lunedì e venerdì ore 10-13 e 16-19.30. Concorso internazionale per la nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto; architetti Cocchia, Fksas, Gatti, Leuci, Micacchi.

Museo Nazionale Romano. Ex palazzo Massimo in piazza della stazione Termini; da oggi al 31 maggio, ore 9-14. Sono tanti anni che è chiuso il Museo Nazionale Romano ospitato nelle Terme di Diocleziano, che i romani si sono dimenticati che esistesse un così gran bel museo. Mentre sta finendo la sistemazione a palazzo Massimo, si riapre provvisoriamente con una importante selezione di circa 150 pezzi archeologici presso il Museo delle Terme. Finalmente la «Fanciulla di Anzio» può rasserenare Roma con la sua grazia e la sua bellezza. Ci sono reperti che vengono da scavi recenti vicino Roma e che troveranno posto nella sistemazione prossima dell'area archeologica che conta sul palazzo Massimo, sulle Terme di Diocleziano e sull'ex Planetario.

Mikhail Koulikov. Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; da giovedì all'8 maggio; ore 10-13 e 16-20. A Leningrado, ex sala del Maneggio, è aperta un'antologica di 250 opere. Koulikov, che aveva dovuto lasciare l'Urss, vi è tornato da trionfatore. L'Italia gli ha offerto ospitalità e qui vive e lavora da anni. Nella galleria romana presenta una sintesi del lavoro più recente. Partito alla fine degli anni 50 da una pittura informale di grande energia esistenziale, qualcosa vicino all'Action Painting di Pollock, col tempo il pittore temperò la violenza con una forte sensualità dei colori e con delle apparenze un po' angeliche, un po' enigmatiche.

Tsostel Costas. Arco di Raab, via Giovanni da Castel Bolognese 89; fino al 10 maggio; ore 17-20. Un artista greco divertente e divertito. Un'opera d'ambiente con un drago serpente che esce dalla galleria e un S. Giorgio della leggenda che lo trafigge. Un divertimento sul mito.

ROCK POP

ALBA SOLARO

La resurrezione techno-beat e la via epica degli Unit



Il gruppo romano di rock «Unit»

Via Crucis Tecnologica. Questa sera, ore 21, teatro Mongiovino, via Genocchi 15. Con Pasqua alle porte, anche il techno-pop romano si adegua e festeggia la sua «Passio, Mors, Resurrexio» con il concerto di tre band accomunate dalla predilezione per l'elettronica: Nix Rubra, Solar Lodge e Ve-Lastra. Alessandro Bracciale e Remo Narcisi sono gli animatori dei Ve-Lastra da circa tre anni: «L'uso degli strumenti elettronici dicono «non è che un mezzo per creare o meglio riproporre in maniera estremamente reale, ambienti, situazioni e condizioni contemporanee». Su sequenze new-beat cantano *Gaza uxy* e *La terra dell'assoluzione*. In due sono anche i Solar Lodge: Fabio Biondo (tastiere) ed Enrico Anzaroni (chitarra). In attività dall'88, hanno pubblicato due cassette e un 45 giri di musica «ambient». I Nix Rubra (dal latino «neve rossa») sono in tre: Massi-

mo alla voce, Paolo al synth e computer, Sergio al synth, tastiere e violino. Nati nell'85, si ispirano ai Depeche Mode ed alla prima generazione techno-pop europea. Tra i loro lavori un nastro: *Ab urbe condita libri*, dedicato ai testi di Tito Livio (390 a.C.).

L'Esperimento. Via Rasella 5. Una via moderna al rock mistico l'hanno tracciata in questi anni gli U2, imponendo un modello di forte impatto. Molto devono a questo modello i romani Unit, in concerto domani sera. Una parentela che non vuole essere riduttiva per l'originalità e la forza di questa band, sulle scene capitoline già da diverso tempo. Grinta ed epicità risaltano al massimo nella dimensione «live». Domenica sono di scena i Flies; lunedì per «Sarano famosi» arrivano i Sodom Brothers; mercoledì i Mansell Bridg; giovedì i Mad Dogs; questa sera natural-

mente i Los Bandidos.

Momento dell'Arpa. Giovedì 19, ore 22, al New Corto Maltese, via Stepiovich 136, Ostia Lido. Una proposta insolita, che oggi rientrerebbe senz'altro nei canoni della «new age», è questa di Paola Gnassi, arpista diplomata al Conservatorio di Pesaro, città da dove giunge anche Daniela Di Nauta, cantante. Insieme hanno messo in piedi questo duo di arpa e voce che si confronta fantasiosamente con un repertorio di standard del pop il cui testo è sostituito da vocalizzi, e brani di musica classica per sola arpa.

Baaba Maal. Ancora per questa sera, al Classico, via Libetta 7, è in scena l'affascinante spettacolo di musiche e danze folkloriche proposto dal grande artista senegalese.

CINECLUB

MARISTELLA IERVASI

Videoproiezioni in libreria: domani Gli inseparabili



Una scena del film «Gli inseparabili»

Il Labirinto (Via Pompeo Magno 27). La sala A ospita da oggi *L'amica ritrovata* di Jerry Schatzberg, tratto dal breve e omonimo racconto di Fred Ullman per la sceneggiatura di Harold Pinter. «Nella Stoccarda dei primi anni 30 nasce una profonda amicizia fra un giovane ebreo borghese e il rampollo di una famiglia nobile. Il secondo diventerà nazista, il primo finirà profugo in America». Passano gli anni e l'ebreo, diventato avvocato, riceve un giorno per posta l'elenco dei morti degli alunni del ginnasio frequentato in gioventù a Stoccarda. La lista riporta anche il nome del suo amico Konradin, giustiziato per aver partecipato all'attentato contro Hitler. Passa in sala B, ma resiste il film *Yaaba*, storia africana raccontata da Idrissa Ouedraogo.

23/a). Videoproiezioni gratuite alle ore 20.30. Oggi *Il serpente e l'arcobaleno* di Wes Craven. «Haiti: alla vigilia di una ipotetica rivoluzione la dittatura non esita a servirsi degli antichi riti voodoo per instaurare un regime di terrore». Domani *Gli inseparabili* di David Cronenberg. Storia di due gemelli identici, Beverly e Elliot Mantle, (abilmente interpretati da Jeremy Irons), gemelli di successo e «della mutazione dei loro rapporti determinati dall'intromissione di una attrice» che ne fa innamorare uno spingendolo contemporaneamente alla tossicodipendenza. Giovedì *Rosso sangue* di Leos Caras. Due bande lottano per impossessarsi di un prezioso vaccino nascosto in un laboratorio.

Le ciel est vous (Il cielo è vostro) di Jean Grémillon (del 1944 in v.o.). «Villeneuve, un piccolo paese della Francia. La famiglia di Pierre Gauthier trasloca. Ha dovuto abbandonare la casa e il garage dove ha sempre vissuto per lasciare posto alle piste di un aerodromo».

Il Politecnico (Via Tiepolo 13/a). Replica sabato e domenica, ore 20.30 e 22.30. Con fusione di Piero Natoli. Da lunedì è invece di scena *Il lungo inverno* di Barnabò Micheli.

Grauco (Via Perugia 34). Oggi per la ricerca «il cinema delle donne», *Il gatto ha nove vite* di Ula Stockl. Dopo la pausa pasquale il cineclub riapre mercoledì con *Los desafios*, film in lingua spagnola di Victor Erice.